

L'INTERVENTO

Figli più fragili, nel corto circuito tra desideri e diritti

MARIA PIA GARAVAGLIA

Stiamo assistendo a un dibattito che mortifica le persone che non portano in piazza le loro sofferenze. Stiamo assistendo a uno scambio di insulti invece che al doveroso confronto, come se tortoe ragione stessero tutte da una parte. Diritti e doveri si scambiano fra tutti, salvo ricordarsi che quelli dei più indifesi e vulnerabili sono prioritariamente a carico di chi ne ha la tutela esoprattutto dello Stato. Ecco perché, per esempio, la funzione dell'anagrafe non è delegabile se non con legge a istituzioni diverse da quelle che rispondono alle leggi vigenti.

I figli delle coppie omosessuali non meritano di essere strumentalizzati a fini di crociate ideologiche. Se si volesse davvero garantire il loro futuro non creando emarginazione o discriminazione occorre evitare che vengano inseriti forzatamente nella società, senza aver approfondito le conseguenze sulle vite future di quei minori.

Lo scontro ideologico su cui si appuntano i media accresce l'accanirsi fra maggioranza e opposizione con eccessiva semplificazione descrivono una crociata cattolica. Mi prendo la mia responsabilità di cittadina cattolica, convinta della laicità della politica, come l'ho sempre vissuta. Turba la sicumera con cui si brandiscono i diritti civili. Non viene il dubbio che serve un grande, umile e paziente approfondimento? I fautori del corto circuito fra desiderio di figli e volontà di riconoscimento dei figli attualmente conviventi, non sono interessati a conoscere la loro provenienza? Può darsi non sia vero, ma almeno sarebbe serio conoscere se non sia stato aggirato il divieto, vigente in Italia, dell'utero in affitto o maternità surrogata.

Che espressioni cattive per definire scelte esistenziali complesse e non prive di sofferenze, incertezze, difficoltà di ogni genere. Gratuita oppure onerosa, la maternità ottenuta con una contrattazione non configura uno scambio fra prodotti? Un oggetto il figlio, oggetto la donna che non sarà la madre di un figlio "prodotto" dopo essersi sottoposta a non semplici pratiche sanitarie. Come sarà in futuro lo stato psichico del figlio, dei genitori adottivi e perfino della gestante per procura? Non posso credere che le emozioni, le scelte esistenziali siano anestetizzate. Servono norme che devono essere molto riflettute, con un confronto serrato su ogni possibile conseguenza. Sono molti i minori idonei ad essere adottati ed esiste una forma di "adozione speciale" che per un certo numero di situazioni potrebbe offrire una generosa soluzione, perché è certamente vero che spesso il desiderio di figli è radicato in sincera generosità e non è egoistico bisogno di completezza genitoriale.

L'unico vero imperativo per una società attenta ai diritti civili è la tutela globale dei minori (benessere psicofisico): il diritto a essere educati e a crescere in una famiglia; non è vero il



Avvenire

rovescio, cioè il diritto dei genitori ad avere figli. Si tratta piuttosto di scegliere la genitorialità con ogni cautela, pensando al futuro dei figli. La responsabilità, che dobbiamo prenderci, questa sì tutti insieme, è di prefigurarci quale saranno le ricadute sulla esistenza adulta di quei figli portati in Italia, a prescindere senza preoccuparsi di quali pratiche potrebbero garantire un sereno futuro. L'art.30 della Costituzione dice che «la legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale (...) La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità». Infine (ma è evidente che il dibattito non si esaurisce in slogan e ancoramento in manifestazioni variopinte) i partiti non possono non rispettare la libertà di coscienza dei parlamentari. Vincolare alla disciplina di partito significherebbe ledere la Costituzione e, forse, scivolare verso lo Stato etico. Già parlamentare Dc-Ppi-Pd e ministra della Sanità RIPRODUZIONE RISERVATA L'ex ministra mette in guardia dalle strumentalizzazioni dei bimbi per «crociate ideologiche». Serve, piuttosto, «un grande, umile e paziente approfondimento».